

PROSSIMI CONCERTI

LUNEDÌ 11 APRILE 2022

Teatro Carlo Felice ore 20,30

The Tallis Scholars

Peter Phillips direttore

Anonimo	Monodia
Josquin Desprez	Kyrie e Gloria da Missa Pange lingua
	Veni sancte spiritus
Giovanni Pierluigi da Palestrina	Surge amica mea
	Ecce tu pulcher es
Josquin Desprez	Credo da Missa Pange lingua
	Sanctus e Benedictus da Missa Pange lingua
	Stabat mater
William Byrd	Laetentur caeli
	Vigilate
	Ave verum
Josquin Desprez	Agnus Dei da Missa Pange lingua

DOMENICA 10 APRILE

Teatro Akropolis Via Boeddu, 10 ore 16,30

XXIV RASSEGNA DI TEATRO MUSICALE PER RAGAZZI

L'uomo che piantava gli alberi

Racconto in musica e immagini dal racconto di Jean Giono

di Andrea Basevi

Disegni di Tullio Pericoli

Andrea Nicolini voce narrante

Quartetto Nannerl

Yesenia Vicentini, Filippo Taccogna violini

Teresa Valenza viola, Carola Puppo violoncello

Posto unico € 5

Concerti di Primavera

GIOVEDÌ 7 APRILE

Palazzo Reale ore 16

In collaborazione con Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio Niccolò Paganini

Simone Gramaglia, Luca Pirondini viole

Morgana Rudan arpa

Musiche di Georg Philipp Telemann, Wilhelm Friedemann Bach, Alessandro Rolla Max Bruch, Gioachino Rossini

Ingresso € 3 con accesso al Palazzo previa prenotazione obbligatoria il lunedì, martedì e mercoledì, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, ai numeri 333 5627602, 340 6365750, 347 0814676 a partire dal lunedì precedente al concerto.



Giovine Orchestra Genovese onlus

Galleria Mazzini 1 primo piano

16121 Genova

+39 010 8698216

www.gog.it

info@gog.it



Comune di Genova



Regione Liguria

media partner



maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GOG

Giovine Orchestra Genovese

Inverno Primavera 2022

Jin Ju pianoforte

Gabriele Pieranunzi violino

Philharmonia Chamber Players

Fabrizio Falasca, Sarah Oates violino

Yukiko Ogura viola

Eric Villeminey violoncello

lunedì 4 aprile
Teatro Carlo Felice ore 20,30

Questo programma è stato stampato su carta riciclata 100%



Il compositore franco svizzero Arthur Honegger fu membro del Gruppo dei Sei formatosi con l'intento di svincolare la musica francese dall'influsso dell'impressionismo di Debussy e dell'opera di Wagner. Ognuno dei Sei seguì una sua via e quella di Honegger fu il rifarsi ad un linguaggio di grande complessità contrappuntistica ma spesso all'interno di forme musicali in cui dominano l'equilibrio e la concisione. La **Sonatina per due violini** fu eseguita la prima volta ad opera dello stesso autore e dell'amico e compositore Darius Milhaud, ma il successo fu alquanto tiepido, probabilmente a causa della non eccezionale abilità tecnica degli esecutori (a seguito di questo episodio Honegger non suonò più il violino in pubblico). Al primo movimento, in cui gli strumenti dialogano fittamente con imitazioni e canoni, segue il tenero e delicato andantino. Il finale è una fuga in cui appaiono arpeggi che richiamano quelli presenti nelle opere per violino solo di Bach.

Accanto ad alcuni importanti quartetti, Britten si dedicò anche alla composizione di brani di minor impegno compositivo e di minori dimensioni. A tale categoria appartengono i **Tre divertimenti per quartetto d'archi**. Il primo brano presenta ritmi difficili, glissandi e ricche armonie, pur mantenendosi sempre in un linguaggio tonale. Il secondo appare meno complesso e con un tocco di carattere pastorale, mentre l'ultimo numero ritorna a una grande vivacità ritmica e vive di ricchi contrasti dinamici.

Igor Stravinskij scrisse il **Concertino per quartetto d'archi** nel 1920 a Parigi su richiesta dei membri del Quartetto Flonzaley, desiderosi di poter aggiungere un brano contemporaneo al proprio repertorio. Si tratta, citando le parole stesse del compositore, di “un pezzo in un solo movimento, trattato nella forma di un libero allegro di sonata con una parte nettamente concertante per il primo violino”. La breve pagina si caratterizza per le sue sonorità aspre, dovute alle molte dissonanze, a partire dal tagliente incipit costituito da due scale di do e di do diesis eseguite in contemporanea, e per il procedere melodico estremamente frammentato. Il brano non ebbe mai un grande successo e lo stesso Stravinskij nel 1952 ne approntò una versione con l'introduzione di strumenti a fiato.

Prokof'ev scrisse la **Sonata op. 56** durante un soggiorno a Sainte Maxime, in Costa Azzurra. Si tratta di un lavoro che riprende la forma della sonata da chiesa di epoca barocca, codificata da Arcangelo Corelli, nella sua alternanza di movimenti lenti e veloci. Il compositore vide nello scrivere per un organico così ridotto la possibilità di elaborare molte invenzioni, tali da “rendere il pezzo molto interessante anche per dieci o quindici minuti”, come ebbe a scrivere nella sua autobiografia. Al primo lirico movimento, caratterizzato dal forte cromatismo, seguono il vigoroso e vitale allegro basato su una danza popolare, un fantastico e delicato intermezzo e il violento finale, che ripresenta i temi del tempo d'apertura.

Le linee generali del **Concerto op. 21** erano già state stabilite da Ernest Chausson sin dall'inizio della composizione, ma poi l'opera ebbe una lunga gestazione. La prima esecuzione di Bruxelles nel 1892 riscosse un grande successo, che stupì lo stesso autore il quale arrivò a dire che “tutti hanno l'aria di trovare il Concerto molto bello [...] non riesco a capacitarmene [...] mi sento leggero e felice [...] ciò mi ha fatto bene e mi dà coraggio.” Alquanto inconsueto è l'organico, che si rifà alla tradizione barocca francese del Concert, come realizzata da autori come François Couperin e Jean-Philippe Rameau, con lo strumento a tastiera accompagnato da pochi altri strumenti. Qui però molto più vaste sono le proporzioni, che fanno pensare ad alcune opere cameristiche di Cesar Franck, mentre l'atmosfera generale è prossima ai lavori di Gabriel Fauré. Sin dall'inizio del primo movimento, dal carattere di vibrante drammaticità, è presentato, prima dal pianoforte e poi ripreso da tutti, un inciso di tre note (re, la, mi), che si presenterà ciclicamente in tutta l'opera. Seguono poi il melodioso secondo movimento, il grave dal forte cromatismo e l'energico finale in forma sonata che nella sua luminosità è stato visto come la rivincita della ragione sul sentimento.

Alessandro R. Manucci

Jin Ju pianoforte Gabriele Pieranunzi violino Philharmonia Chamber Players Fabrizio Falasca, Sarah Oates violino Yukiko Ogura viola Eric Villeminey violoncello

Arthur Honegger

(Le Havre, 1892 – Parigi, 1955)

Sonatina per due violini (1920)

Allegro non tanto

Andantino

Allegro moderato

Benjamin Britten

(Lowestoft, 1913 – Aldeburgh, 1976)

Tre Divertimenti "Go play, boy, play" per quartetto d'archi (1933 – 1936)

March

Waltz

Burlesque

Igor Stravinskij

(San Pietroburgo, 1882 – Marriot Essex House, 1971)

Concertino per quartetto d'archi (1920)

Realizzato in forma libera di allegro di sonata

Sergej Prokof'ev

(Soncivka, 1891 – Mosca, 1953)

Sonata per due violini in do maggiore op. 56 (1932)

Andante cantabile

Allegro

Commodo (quasi allegretto)

Allegro con brio

Ernest Chausson

(Parigi, 1855 – Limay, 1899)

Concerto per pianoforte, violino e quartetto d'archi in re maggiore op. 21 (1888 – 1891)

Décidé – Animé

Sicilienne: Pas vite

Grave

Très animé

Riconosciuta dalla critica internazionale come una delle più interessanti artiste della sua generazione per la perfezione tecnica, la sensibilità appassionata e l'incredibile trasparenza dei dettagli narrativi, e valutata in Cina tra i più grandi virtuosi del suo Paese, **Jin Ju** è un astro sempre crescente nel panorama pianistico internazionale. Nata a Shanghai da una famiglia di musicisti, ha ottenuto il Diploma e il Master al Conservatorio di Pechino, il Master all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola, il Diploma e Medaglia d'Oro in “Professional Performance” del Royal Northern Music College di Manchester ed è stata premiata in prestigiosi concorsi internazionali quali il Cajkovskij di Mosca e il Queen Elizabeth di Bruxelles. Si è esibita in alcune tra le più importanti sale da concerto, tra cui le Konzerthaus di Berlino e Vienna, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, il Palais de Beaux Arts di Bruxelles, Bridgewater Hall di Manchester, il Teatro della Pergola di Firenze, la Sala Verdi di Milano e tutte le principali sale da concerto delle maggiori stagioni cinesi; è stata fra l'altro tra le prime ad esibirsi nella Città Proibita. Ha collaborato in qualità di solista con importanti orchestre nei cinque continenti. Nel 2015 la prestigiosa "The Fryderyk Chopin Society" di Varsavia ha scelto il CD Mdg "Chopin: Late piano works" di Jin Ju come una delle tre migliori incisioni dell'anno, e la ha invitata a tenere un recital in occasione della cerimonia di premiazione dei CD selezionati.

Già allievo di Salvatore Accardo e Stefan Gheorghiu, **Gabriele Pieranunzi** si è presto imposto all'attenzione del pubblico e della critica avendo ottenuto una lunga serie di premi in importanti competizioni internazionali. Su invito del Comune di Genova, Gabriele Pieranunzi ha più volte suonato il “Guarneri del Gesù” appartenuto a Niccolò Paganini. Tra i suoi successi più recenti ricordiamo l'invito all'Al Bustan Festival di Beirut nel quale ha eseguito il concerto n. 2 “La campanella” di Paganini, riscuotendo un ottimo successo di pubblico e critica. Gabriele Pieranunzi suona il violino Ferdinando Gagliano del 1762, già appartenuto alla grande violinista Gioconda de Vito, gentilmente messo a disposizione dall'associazione Pro Canale Onlus.

Il quartetto d'archi **Philharmonia Chamber Players** è un gruppo formato dalle prime parti della Philharmonia Orchestra di Londra.

Il gruppo è formato da musicisti di diversa nazionalità: il violinista italiano Fabrizio Falasca, la violinista sudafricana Sarah Oates, la violista giapponese Yukiko Ogura e il violoncellista francese Eric Villeminey. Nonostante sia di giovane formazione svolge già una regolare attività cameristica nel Regno Unito ed in Europa nelle maggiori sale da concerto e città tra cui Londra, Canterbury, Basingstoke, Leicester, Bedford tra le tante. Si sono di recente esibiti nella stagione cameristica di Tower of London, nella stagione concertistica della Philharmonia alla Royal Festival Hall di Londra e nella stagione cameristica del Teatro G. Verdi di Salerno.